

Associazione Rurale Italiana



per la crescita della società civile, un'agricoltura contadina socialmente giusta ed un corretto utilizzo di tutte le risorse naturali rispettoso della biodiversità, attento ad una produzione ecologicamente durevole **per la Sovranità Alimentare.**

Membro del Coordinamento Europeo Via Campesina

Campagna
per una legge
che riconosca
l'Agricoltura
Contadina

AUDIZIONE ALLA COMMISSIONE AGRICOLTURA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

**INTERVENTO DELL'ASSOCIAZIONE RURALE ITALIANA¹ E DEL
COORDINAMENTO DELLA CAMPAGNA POPOLARE PER L'AGRICOLTURA
CONTADINA**

3.12.2019



¹ Corte Palù della Pesenata, 5 Colà di Lazise 37017 (VR) - www.assorurale.it info@assorurale.it; C.F. 93164620234

Dichiarazione sui diritti dei contadini e delle persone che lavorano nel mondo rurale, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 17 dicembre 2018.

Signor Presidente, Commissari

Oggi siamo qui in rappresentanza della **Associazione Rurale Italiana**, membro italiano del *Coordinamento Europeo Via Campesina*² e in nome del **Coordinamento nazionale della «Campagna popolare per l'agricoltura contadina»**³

Ci preme innanzitutto ringraziare per questa convocazione e per aver voluto calendarizzare con apprezzabile celerità la discussione delle tre proposte di legge.⁴

Ringraziamo gli onorevoli che hanno voluto presentare una loro proposta, riteniamo questo un gesto di grande attenzione, comprensione e rispetto per la vita e le aspirazioni di quel milione di persone che vivono e fanno vivere le piccole e medie aziende agricole del nostro paese. Ci auguriamo che in questa occasione si possa finalmente giungere, a circa dieci anni dalla nascita della Campagna, ad un risultato positivo.

Una breve introduzione.

Non riporteremo qui gli elementi tecnici e le ragioni sociali già citati nelle premesse alle proposte delle diverse PDL che, con puntuale meticolosità, fanno positivamente riferimento allo stato dell'agricoltura italiana e al necessario riconoscimento della presenza di distinti modelli agricoli nel nostro paese; ci limitiamo quindi a richiamare, per risaltare il ruolo che deve essere riconosciuto a questo strumento nel quadro giuridico internazionale, la *Dichiarazione sui diritti dei contadini e delle persone che lavorano nel mondo rurale*, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 17 dicembre 2018. I diritti dei contadini assumono così veste di diritti umani che le normative internazionali e nazionali debbono d'ora in poi necessariamente osservare e fare propri. La Dichiarazione definisce come contadino chi “esercita da solo o in associazione con altri o come comunità, attività di piccola produzione agricola, di sussistenza e/o per il mercato, e che si affida significativamente, per quanto non necessariamente in modo esclusivo, al lavoro familiare e ad altri modi non monetizzati di organizzare il lavoro, e che dipende in maniera particolare dalla terra ed è legato ad essa.”

Prima di illustrare brevemente i nostri commenti alle tre proposte, vorremmo rendere chiari e univoci alcuni elementi che meglio illustrano il nostro punto di vista: **non abbiamo mai inteso proporre un quadro normativo di riferimento che conceda privilegi o vantaggi per un piccolo gruppo di aventi diritto a discapito di terzi**. L'agricoltura di piccola scala infatti è il modello proprio della stragrande maggioranza delle aziende agricole del nostro paese e riguarda quindi la vita della maggioranza di quanti lavorano in questo settore. I contadini, come abbiamo ripetuto

² <https://www.eurovia.org/>

³ Nata nel 2009 con una petizione popolare. Vedi: www.agricolturacontadina.org

⁴ PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA DELLE DEPUTATE CUNIAL, BENEDETTI, GIANNONE, VIZZINI: Disposizioni in materia di agricoltura contadina (PDL 1825); PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI CENNI, INCERTI, BRUNO BOSSIO, CIAMPI, DE MENECH, MELILLI, PEZZOPANE, ROSSI, SENSI: Norme per la tutela della terra, il recupero e la valorizzazione dei terreni agricoli abbandonati e il sostegno delle attività agricole contadine nonché istituzione della Giornata nazionale dedicata alla cultura del mondo contadino e della Rete italiana della memoria della civiltà contadina (PDL 1269); PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI FORNARO, BERSANI, ROSTAN, SPERANZA, STUMPO: Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'agricoltura contadina (PDL 1968)

molte volte, non rappresentano una categoria cui membri sono portatori di fragilità e che necessitano quindi di assistenza permanente e anzi, la qualità, la quantità il valore della loro produzione ed il peso in termini di occupazione ne fa degli attori economici strategici per la produzione agricola ed alimentare del nostro Paese.

Nel nostro Paese, le aziende di piccola dimensione sono costantemente, e con sempre più aggressività, sottoposte ad una forte pressione dovuta, tra l'altro, alla concorrenza sleale da parte di imprese agricole a forte capitalizzazione con un modello di produzione industriale che sono, al momento, le sole beneficiarie dell'irrinunciabile supporto delle politiche pubbliche nazionali ed europee.

Se si osserva la situazione all'interno degli altri paesi membri dell'UE i risultati sono ugualmente drammatici:

*“Nel complesso, l'occupazione agricola nell'UE è in costante diminuzione da decenni ed è scesa da 13,1 milioni di unità di lavoro annuo nel 2003 e 9,1 milioni di unità di lavoro annuo nel 2018 in tutta l'UE-27, che rappresenta un'impressionante riduzione del 30% negli ultimi quindici anni. Contemporaneamente, il numero delle piccole e medie aziende agricole è in costante diminuzione, mentre il numero di grandi aziende agricole (oltre 100 ettari) è aumentato...”*⁵

E ancora, sempre all'interno dello stesso testo e con uno sguardo indirizzato al futuro:

*“...In particolare, il modello previsionale ha dato i seguenti risultati: si prevede un'ulteriore contrazione dell'occupazione nel settore agricolo a livello europeo, in linea con le prospettive agricole immaginate dalla Commissione europea per il 2030. Ancora più importante, il rinnovamento generazionale nel settore agricolo continuerà probabilmente a destare preoccupazione nello scenario "business-as-usual", dal momento che il numero di aziende agricole gestite da giovani agricoltori - già notevolmente inferiore a quello degli agricoltori più anziani - sta seguendo un ripido sentiero in discesa...”*⁶

Tornando al contesto domestico, il settore ha assorbito **sempre meno occupazione dal 1991 ad oggi (2017)**⁷ e conseguentemente la quantità di ore lavorate in agricoltura si è molto ridotta: si sono **persi circa 866 mila posti di lavoro** dal 1991 ad oggi e il 37% di ore lavorate. Il calo ha investito soprattutto gli **indipendenti** (-39% le posizioni lavorative dal 1991 al 2017 e -43% le ore lavorate) ma anche il lavoro dipendente è stato intaccato da questo trend negativo, passando dalle 652mila posizioni lavorative impiegate nel 1991 alle 486mila posizioni lavorative del 2017.

Analizzando la serie storica degli ultimi dieci anni si rileva un trend **decrescente** a partire dal 2008 che colpisce l'occupazione, anno in cui le **aziende agricole con operai dipendenti** erano oltre 210.000, fino al 2014 con una sostanziale stabilizzazione nel triennio successivo.

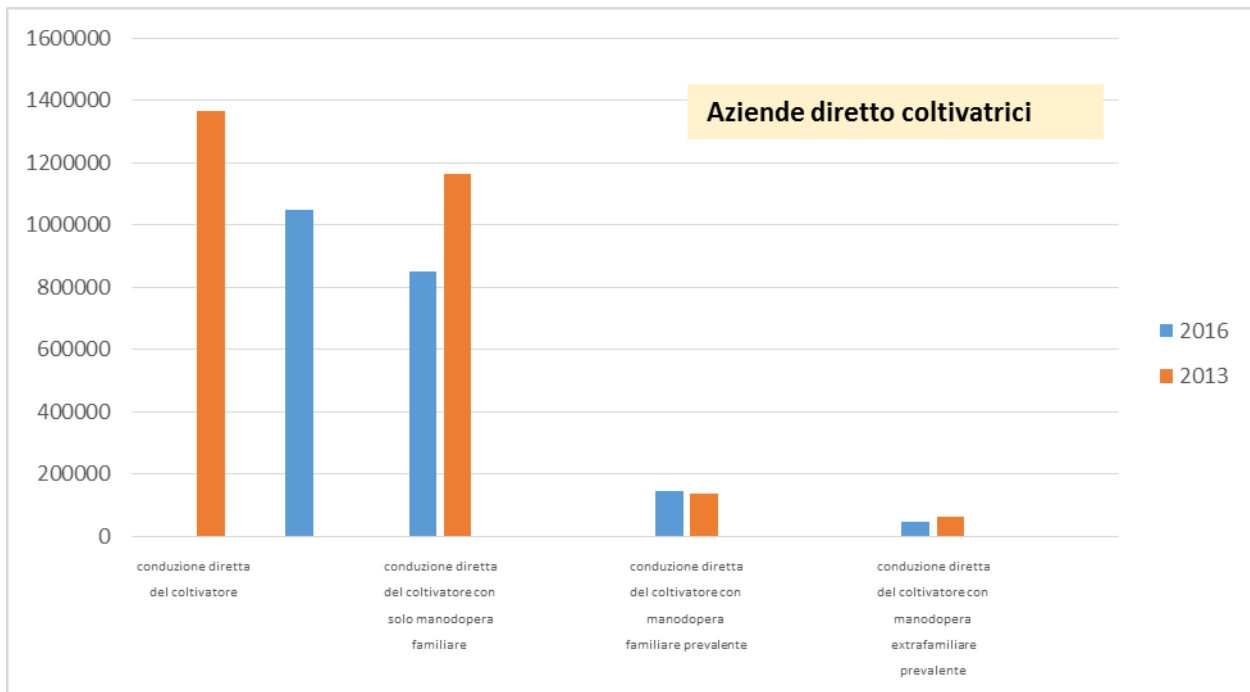
Le aziende con una dimensione ridotta, anche in termini di carico di lavoro, sono ancora quelle che offrono maggiori possibilità di occupazione. Secondo i dati più recenti dell'ISTAT le aziende agricole con al massimo **una ULA sono l'82%** circa del totale e **occupano il 41,3%** degli occupati realizzando il **30,6 della produzione** totale, mentre quelle con oltre 10 ULA sono solo lo 0,1% delle aziende, occupano il 2,3% degli occupati e realizzano solo il 6,3% della produzione totale.

È poi utile notare che se consideriamo il contributo che le diverse tipologie aziendali conferiscono al **valore aggiunto** agricolo – cioè la loro efficacia economica – quello delle **piccole aziende sale al 31,1%** del valore aggiunto totale, mentre quello delle aziende che **impiegano oltre 10 ULA scende al 4,9%**.

⁵ “The EU farming employment: current challenges and future prospects” - Policy Department for Structural and Cohesion Policies Directorate-General for Internal Policies PE 629.209 – October 2019).

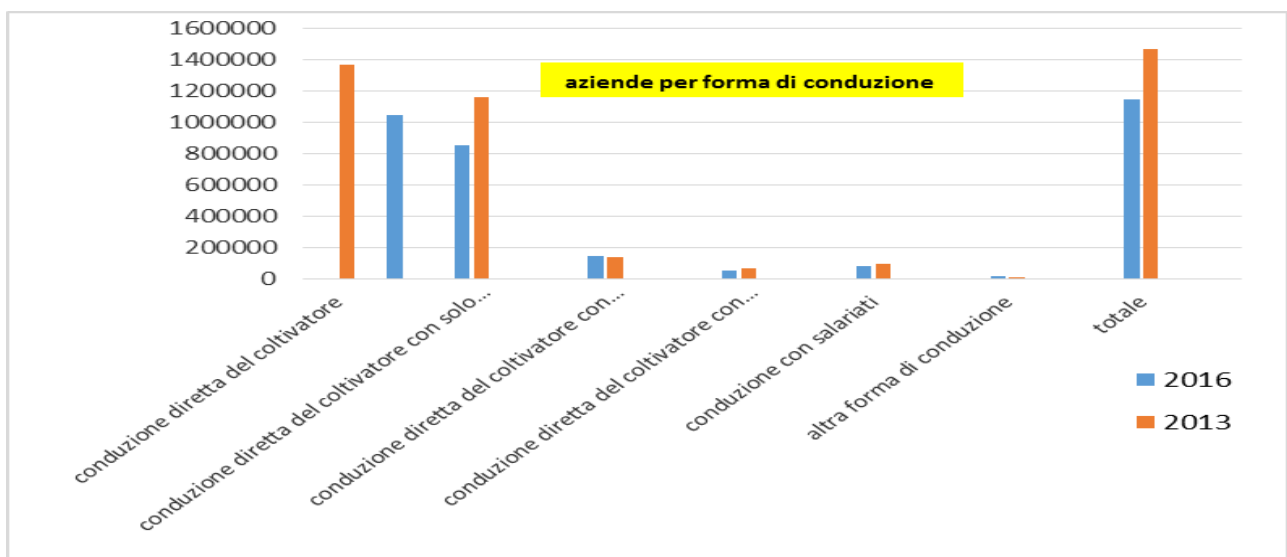
⁶ Ibidem

⁷ I dati disponibili risalgono al 2017.



FONTE: ISTAT (2019)

Proporzionalmente però c'è una notizia positiva a riprova della resilienza dell'agricoltura di piccola scala e della capacità di fronteggiare la crisi economica che dura da più di 10 anni: “...**augmenta il peso dei “Coltivatori diretti”** passati dal 31,7% nel 2007, al 35,7% nel 2016 del totale delle aziende” (ISTAT, 2018)



FONTE: ISTAT, 2019

Le aziende agricole di piccola dimensione economica (entro i 15.000 euro di fatturato) pur subendo la crisi economica generale che ha portato all'osso il reddito del lavoro del conduttore/trice, hanno saputo e sanno ammortizzare meglio ed in modo più duraturo la volatilità del mercato e dell'economia rispetto alle società agricole e alle aziende di grande o grandissima dimensione. Le **aziende di piccola dimensione – e l'economia specifica che le contraddistingue -** producono valore aggiunto con più efficacia e, quindi, **offrono un baluardo all'erosione delle forze di lavoro** in agricoltura e nei territori rurali pur nell'assenza di appropriate e specifiche politiche di sostegno.

La competizione nello spazio unico del mercato interno tra aziende contadine (piccolissime, piccole e di media scala) e agricoltura industriale, pur in presenza di una forte strutturazione del potere di mercato della GDO e delle industrie agroalimentari, ha dato vita a forme di resistenza autonoma: le aziende contadine continuano a proporre e investire in innovative forme di commercializzazione, diversificazione delle forme di reddito e hanno intrapreso già da tempo una **transizione agroecologica** delle proprie strutture e modalità di produzione, continuando a presidiare e tutelare la fertilità del suolo, la gestione dei territori e – contemporaneamente – affrontare l’impatto dei cambiamenti climatici già in atto.

L’agricoltura contadina è la vita, la cultura, il lavoro di almeno un milione di persone che ogni giorno devono competere, in modo ingiusto, con politiche pubbliche e quadri normativi creati specificamente per sostenere un modello d’agricoltura industriale che, altrimenti, sarebbe economicamente, socialmente ed ecologicamente insostenibile. I contadini e gli agricoltori di piccola scala devono quotidianamente battersi per mantenere il proprio lavoro, creare reddito e futuro per le proprie famiglie, mantenere la possibilità affinché altri – possibilmente giovani – possono avviare una loro attività agricola.

L’agricoltura contadina, con la sua propria struttura e la difesa di un suo autonomo spazio economico, sociale e culturale affronta la finanza pubblica e privata, le difficoltà legate all’accesso alla terra, all’accesso al mercato, all’organizzazione del lavoro e alla continua evoluzione dell’agroalimentare nazionale. L’agricoltura contadina rafforza l’economia locale dove – per noi – **“locale”** può significare cose diverse in contesti diversi. A volte si riferisce alla gamma di attività quotidiane, in altre si riferisce all’economia nazionale, in contrasto con l’internazionale, spesso significa l’economia regionale con collegamenti urbano-rurali. **“Locale”** non è semplicemente un concetto geografico, ma è un concetto che combina le dimensioni geografiche, economiche, sociali e culturali in una matrice complessa, **matrice che è alla base dell’innovazione necessaria all’interno delle aziende contadine**. Così lo leggiamo nelle proposte di legge che sono oggi in discussione.

Da ultimo, come già ricordato, la *“Dichiarazione ONU sui diritti dei contadini e delle altre persone che lavorano nelle aree rurali”* si caratterizza, *“...senza ombra di dubbio, per aver dato una **nuova centralità sul piano giuridico internazionale alla figura del «contadino»**, mai del tutto scomparsa nelle realtà rurali ma sempre più emarginata dal lessico specialistico e soprattutto sovente abbinata ad una concezione ancestrale, medievale, fuori dal tempo che simboleggia, peraltro, anche la subordinazione sociale e politica che spesso vive questo soggetto in molte parti del mondo⁸”*.

Per questo abbiamo necessità di politiche pubbliche e quadri normativi aspecifici che siano basati sui sistemi produttivi, economici, culturali e sociali propri dell’agricoltura contadina, riconoscendo il carattere **“plurale”** dell’agricoltura italiana⁹, perché ***“noi non fabbrichiamo cibo, noi lo produciamo”***.

⁸ In *“Ogni solco ha un nome”*. Lorenza Paoloni e Alberto Vespaziani – Edizioni Scientifiche Italiane, 2019).

⁹ F. ADORNATO, *L’agricoltura che verrà*, in *Agricoltura Istituzioni Mercati*, 1/2015

Alcuni commenti alle proposte di legge in discussione.

Confermiamo l'assoluto rispetto dei lavori del Parlamento e delle sue competenze, vorremmo comunque avanzare alcune considerazioni sulle proposte che sono in discussione.

In generale riteniamo che occorre che il nuovo quadro normativo contenga gli elementi fondamentali che sono propri e necessari per inquadrare l'agricoltura contadina ma che eviti di spaziare su contenuti o strutture che male si addicono all'agricoltura contadina o che poco o nulla hanno a che vedere con le sue modalità di funzionamento, come ad esempio la creazione "*Gruppi di interesse per la gestione collettiva dei terreni e dei manufatti rurali*".

In particolare, seguendo lo schema delle proposte e elencando a nostro giudizio quale dovrebbe essere l'intestazione dei vari articoli, riteniamo che:

All'art 1 del pdl 1968, si debba aggiungere un riferimento all'agroecologia:

"a) promuovere e salvaguardare la terra quale fonte primaria di cibo, preservando i valori e i sistemi della tradizione agricola locale e il modello agroecologico come fondamento della produzione e della trasformazione dei beni primari;

All'art.2 "*definizioni*" sarebbe utile un'espressione più puntuale dell'importanza "*della gestione dinamica della biodiversità in azienda attraverso lo scambio e l'acquisto di sementi tra contadini, strumento fondamentale per mantenere la capacità di piante ed animali di affrontare i cambiamenti climatici*" da aggiungere ai testi proposti.

Inoltre è importante che ci sia un riferimento puntuale e preciso ai "terreni incolti" ma non crediamo utile che si debbano preconstituire modalità specifiche di gestione. Riteniamo positiva la finalità pubblica sull'accesso alla terra.

Art.3 "*Albo*" o "*registro delle aziende contadine*". E' questo un elemento fondamentale che ci sembra comprenda gli elementi essenziali nelle diverse proposte. Si tratta di uno **strumento indispensabile** al fine di individuare i soggetti e definire le specifiche azioni di sostegno.

A tal proposito riteniamo si debba mantenere un **termine** entro cui le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano dovranno provvedere a istituire tale albo, così come previsto nell'art. 3 della pdl 1825, anche al fine di evitare che eventuali ritardi nell'istituzione renda inapplicabile la normativa o si verifichino disuguaglianze sul territorio nazionale rispetto alle varie regioni.

Art.4 -(*Semplificazione delle norme in materia di produzione, trasformazione e vendita dei prodotti dell'agricoltura contadina*) sarebbe utile che fosse seguito da Art. 5.(*Requisiti urbanistici, edilizi e igienici dei locali*) per separare i due ambiti, integrando le due proposte di art.5 della PDL 1968 e quella della PDL 1825.

Art. 6. (*Impiego gratuito nelle attività agricole stagionali di soggetti a titolo amicale e gratuito*). Riteniamo che questo aspetto sia trattato con più dettagli e garanzie nella stesura dell'art.6 della PDL 1968.

Tale disposizione è necessaria anche alla luce del crescente sviluppo di rapporti di interrelazione e condivisione fra gli agricoltori contadini ed i consumatori locali, spesso organizzati in gruppi di acquisto o comunità di sostegno all'agricoltura (C.S.A.), che non si limita solo a una partecipazione economica, ma anche un ausilio fattivo sul campo, sebbene a titolo gratuito e saltuario.

Art. 7. (*Misure di sostegno*). Quanto previsto in questo articolo dovrebbe essere integrato – se possibile – anche con un riferimento a quanto previsto nell' Art. 6. (*Agevolazioni fiscali per le*

agricolture contadine) della PDL 1269.

Di particolare urgenza è l'identificazione di modalità che favoriscano l'accesso alla terra per la creazione di nuove entità produttive contadine, singole o associate, in particolare ad opera di giovani. Occorre – a nostro giudizio – dare indicazioni alle amministrazioni pubbliche che detengono o possono disporre di terreni agricoli da assegnare secondo criteri dettagliati nella legge, **anche prevedendo un intervento diretto dello stato qualora le amministrazioni locali non ottemperassero**. Abbiamo, come i commissari sicuramente sanno, leggi vecchie di 40 anni mai applicate ed iniziative inidonee con la pretesa di favorire l'accesso alla terra per i giovani; queste esperienze ci convincono a chiedere con forza una normativa all'interno del quadro normativo in discussione. Ribadiamo ancora una volta che consideriamo inaccettabile che si prefiguri la vendita di terre pubbliche con la giustificazione di favorire l'accesso alla terra per i nuovi contadini o agricoltori. Riteniamo quindi che l'art.8 dovrebbe trattare in esteso questo aspetto, fornendo i dettagli necessari utili a orientare le amministrazioni locali.

Per quanto concerne le modalità di gestione, singola o associata, delle terre che si rendessero disponibili, riteniamo che si debba **assolutamente salvaguardare la natura agricola contadina dei soggetti gestori** evitando la confusione con altri soggetti, lasciando alle amministrazioni pubbliche la responsabilità del monitoraggio e del controllo per evitare abusi facilmente prevedibili. In questo senso andrebbero rilette le proposte della creazione di associazioni fondiarie. Alcuni di questi aspetti possono dare vita ad articoli distinti.

Inoltre, si ritiene necessario inserire fra i soggetti destinatari e gestori dei progetti di recupero e di utilizzo dei terreni incolti e abbandonati, anche gli agricoltori contadini organizzati in contratti di rete di cui all'articolo 3, comma 4-ter, del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito dalla legge 9 aprile 2009, n. 33 e successive modifiche e integrazioni.

Riteniamo utile anche mantenere la proposta di “*Presidio agricolo di prossimità*” da inserire, utilmente, all'interno dell'articolo che fa riferimento alle “misure di sostegno”.